DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

OGGI RIPRENDERANNO I COLLOQUI FRA IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU E NASSER

Un compromesso per il Canale di Suez discusso da Hammarskjoeld con Fawzi

L'Egitto non accetta come controparte l'Associazione degli utenti - Trentasei cadaveri di civili arabi trovati in una fossa a Gaza - Le "sette sorelle,, hanno lanciato a Londra il progetto di oleodotto che Macmillan ha portato alla conferenza delle Bermude

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 22 — *I colloqui odierni tra Hammarskjoeld e Fawzi hanno assunto carattere preparatorio ai colloqui di domani tra Hammarskjoeld e Nasser. Il segretario dell'ONU e il ministro degli esteri egiziano si sono incontrati due volte, per la durata complessiva di cinque ore. Secondo indiscrezioni assunte negli ambienti vicini al segretario dell'ONU, il lavoro consisterebbe nella ricerca di una formula giuridica per un accordo sul canale. La questione più importante è il modo come risolvere il rapporto tra l'Egitto e gli utenti, per quanto concerne la libertà di navigazione, le tariffe e l'utilizzazione dei fondi destinati alla manutenzione e al miglioramento delle attrezzature del canale.*

In linea di principio tale rapporto è previsto dalla convenzione del 1888. Si tratterebbe in un certo senso di modernizzare la vecchia convenzione, con la possibilità di inserire il patrocinio dell'ONU come una sorta di arbitraggio tra le due parti. Inglesi e francesi insistono nel senso che tale nuovo rapporto si dovrebbe basare sull'Egitto da una parte e l'Associazione Utenti creata da Londra dall'altra. Il Cairo esclude tale formula. Il governo egiziano ritiene che la SCUA è emanazione degli interessi franco-inglesi, e in ogni caso non è sufficientemente rappresentativa degli utenti. Il Cairo chiederebbe in particolare l'ingresso in un nuovo organismo dell'Arabia saudita e di alcuni paesi dell'est europeo. Le sue posizioni sono assai vicine in altri termini alle posizioni di Scepilov al momento della conferenza di Londra.

Per quanto riguarda la misura dei fondi da destinare alla manutenzione e al miglioramento delle attrezzature del canale, confermano le indiscrezioni trasmesse nei giorni scorsi, e cioè che l'Egitto è disposto a un compromesso su una percentuale ragionevole, sempre che la formula tecnica del controllo sulla utilizzazione di questi fondi non sia tale da ledere la sua sovranità. Negli ambienti del segretariato dell'ONU si suggerisce l'idea di una commissione delle Nazioni Unite incaricata di ispezionare annualmente i registri del canale. Negli ambienti egiziani si attende di conoscere i termini concreti della proposta prima di pronunciarsi. In ogni modo tutta la questione sembra trovarsi a buon punto, salvo l'ipoteca che sui colloqui del Cairo fa pesare la conferenza delle Bermude, contro la quale i giornali egiziani stamane protestano vivacemente, vedendo in essa il tentativo di svuotare praticamente il significato della missione Hammarskjoeld.

Procedono intanto speditamente i lavori per la riapertura del canale, e il generale Wheeler ha assicurato che entro il 12 aprile potranno tornare a passarvi tutte le navi che vi passavano prima.

Sulla questione dei rapporti tra Egitto e Israele invece non si registra alcun passo avanti. Il rifiuto di Israele di accettare le forze dell'ONU anche sulla sua parte della linea di demarcazione e il passaggio del piroscafo nel golfo di Aqaba complicano la situazione. Il governo egiziano insiste nel richiedere che Hammarskjoeld adoperi l'autorità dell'ONU anche nei confronti di Israele che viola l'armistizio. Non è noto fino a qual punto Hammarskjoeld possa influire su Israele senza che una analoga pressione venga esercitata dagli americani, i quali tuttavia hanno troppo interesse a mantenere aperta sull'Egitto l'ipoteca della costruzione dello oleodotto Eilath-Haifa per impegnarsi a fondo in una azione di freno a Tel Aviv.

La posizione di Israele d'altra parte risulta aggravata dalla scoperta, accertata oggi a Gaza da alcuni funzionari delle Nazioni Unite, di una fossa in cui erano stati sepolti alla rinfusa parecchi cadaveri di civili arabi: ne sono stati riesumati 36 ed è stata ordinata una inchiesta. Le autorità egiziane affermano, con indubbio fondamento, che si tratta di profughi palestinesi, massacrati dagli israeliani durante l'occupazione. Esse affermano anche che settecento civili di Gaza risultano mancanti. E' chiaro che, se fosse accertata la responsabilità israeliana in questi delitti, le pretese di Tel Aviv potrebbero essere difficilmente sostenute più a lungo.

ALBERTO JACOVIELLO

Le linee punteggiate indicano gli oleodotti attualmente esistenti. Quella a doppio tratteggio il percorso che dovrebbe avere il nuovo oleodotto caldeggiato dagli americani, il quale, partendo da Abadan, nell'Iran, e traversando l'Irak, dovrebbe sboccare vicino ad Alessandretta, in Turchia

Il piano delle "sette sorelle,,

LONDRA, 22 — La proposta che il *premier* inglese Macmillan ha fatta alle Bermude, cioè in sede diplomatica e al più alto livello, già da alcuni giorni era in discussione a Londra, fra i rappresentanti di otto grandi compagnie petrolifere private: si tratta del progetto per la costruzione di un oleodotto, che dal Golfo Persico raggiungerebbe il Mediterraneo attraverso l'Iran, l'Irak e la Turchia. Non si fanno i nomi delle otto compagnie, ma senza dubbio esse sono le «sette sorelle» — *Standard Oil of New Jersey, Standard Oil of California, Gulf Oil, Socony Vacuum, Texas Oil, British Petroleum, Royal Duch-Shell* — più la *Compagnie Française des Pétroles*. Tutte assieme, esse sono dunque abbastanza potenti da suggerire le proprie soluzioni al presidente degli Stati Uniti e al primo ministro britannico. Quanto al progetto, esso consiste essenzialmente nel dare alle importazioni petrolifere occidentali una via che, tagli fuori i paesi arabi che politicamente affermano la propria indipendenza, puntando essenzialmente su quelli del «patto di Bagdad».

Politicamente la cosa presenta due aspetti: il primo è che la Gran Bretagna, iniziatrice e cardine del «patto di Bagdad», gioca questa carta, ultima in suo possesso sul *tablot* del Medio Oriente, per ottenere in cambio la partecipazione alla applicazione della «dottrina Eisenhower». Tale è il risultato che Macmillan si propone con la conferenza delle Bermude. Il secondo aspetto è che l'oleodotto in questione taglierebbe fuori anche Israele, cioè il progetto di un collegamento Eilat-Haifa: in tal modo gli anglo-francesi sperano di poter ottenere la collaborazione non solo dei paesi arabi del «patto di Bagdad», ma anche della Arabia Saudita, il che dovrebbe permettere loro di raggiungere il loro fondamentale obiettivo politico nel Medio Oriente, cioè la divisione del mondo arabo.

Va rilevato però che la Francia, più direttamente impegnata con Israele, non li segue su questo terreno. Si crede che Parigi intenda insistere per lo oleodotto di Haifa, con o senza l'aiuto americano. In questa luce si guarda l'arrivo nella capitale francese del ministro israeliano delle finanze, Levy Eshkol, il quale però ha negato che la sua visita abbia uno scopo connesso con l'oleodotto di Haifa.

Terrore a S. Francisco per le scosse di terremoto

SAN FRANCISCO, 23 (mattina). — Una serie di scosse telluriche — due così forti che a San Francisco è stato sentito il rombo della terra che tremava e gli edifici hanno oscillato — hanno provocato ieri feriti e danni su di una zona ampia quasi 250 chilometri.

Nel giro di quattro ore e mezza sono state avvertite cinque scosse, l'ultima alle ore 15,15.

Oltre una dozzina di persone hanno riportato escoriazioni e lacerazioni per essere state catapultate contro i muri, o colpite da oggetti caduti. Gli edifici si sono incrinati ed è stata una pioggia di calcinacci. Migliaia di persone in preda al panico si sono riversate per le strade. Le condutture del gas sono state spezzate, e decine e decine di piccoli incendi sono divampati a San Francisco, dove ancora vivo è il ricordo del famoso terremoto del 1906, che costò la vita a 600 persone.

Le due scosse principali sono inziate alle 11,45 (20 e 15 italiane): la terra si è contorta con un pauroso fragore.

La più forte è stata intesa da Sacramento, 120 chilometri a nord di San Francisco, a Hollister, 120 chilometri a sud, e ha fatto suonare le campane della chiesa di San Patrizio i segnali d'allarme dei vigili del fuoco, e ha fatto uscire dal quadrante l'ago del sismografo dell'Università di California a Berkeley.

LA CONFERENZA FRA EISENHOWER E MACMILLAN

Gli Stati Uniti decidono di aderire al Patto di Bagdad

Washington fornirà a Londra missili teleguidati, ma senza cariche atomiche - Accordo per un nuovo gigantesco oleodotto

HAMILTON (Bermude), 22 — Sono proseguiti stamane i lavori della conferenza anglo-americana. A mezzogiorno, Eisenhower e Macmillan si sono incontrati da soli e, un'ora dopo, è stato ufficialmente annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di aderire al comitato militare del patto anti-sovietico di Bagdad.

Finora, gli Stati Uniti facevano soltanto parte del comitato economico del patto stesso e del cosiddetto comitato «contro le attività sovversive» nel Medio Oriente.

L'adesione di Washington al patto di Bagdad — ha spiegato Hagerty, portavoce del presidente americano, ai giornalisti — è «uno sviluppo logico» della «dottrina Eisenhower».

Alla luce di questo avvenimento, si spiega meglio l'accordo anglo-americano sulla costruzione di un gigantesco oleodotto destinato a trasportare il petrolio dai ricchi giacimenti dell'Irak, dell'Iran e del Kuweit fino al Mediterraneo, attraverso la Turchia.

Lo scopo del progetto, com'è evidente, è quello di «scavalcare» il Canale di Suez. E' pure significativo che il piano sul quale gli anglo-americani si sarebbero accordati riguarda una zona del Medio Oriente che è già sotto il controllo degli imperialisti (Iran, Irak e Turchia fanno parte del patto militare di Bagdad, patrocinato dagli inglesi, mentre il Kuweit è un sultanato nel quale le compagnie petrolifere britanniche e americane, la *British Petroleum* e la *Gulf*, fanno il buono e il cattivo tempo).

Stati Uniti, Gran Bretagna, Iran, Irak e Turchia dovrebbero garantire «la completa libertà» dell'afflusso del petrolio, proteggendo anche materialmente l'oleodotto «contro qualsiasi tentativo di sabotaggio e di interruzione».

Lo *status* del costruendo oleodotto sarebbe fissato da una specie di «convenzione di Costantinopoli», simile a quella che regolò il traffico nel Canale di Suez. Il progetto è già stato affidato a un gruppo di esperti anglo-americani, i quali stanno cercando di concretarlo tecnicamente e giuridicamente. Si pensa, fra l'altro, di inserire nel progetto una clausola contro le nazionalizzazioni.

Abbiamo detto che il piano mira a «scavalcare» il Canale di Suez; aggiungiamo che il nuovo oleodotto è concepito anche in funzione antagonistica nei confronti degli altri oleodotti già esistenti, i quali attraversano la Siria o la Giordania, paesi alleati dell'Egitto.

Oggi sono state inoltre discusse, da Dulles e Selwyn Lloyd, altre questioni: NATO, unificazione tedesca, Euratom, Mercato Comune, e, particolarmente, il progetto inglese di riduzione delle forze armate della Gran Bretagna attualmente dislocate nei vari paesi del mondo. Sembra che gli Stati Uniti siano disposti a compensare la diminuzione del personale militare con la fornitura all'esercito inglese di missili teleguidati, ma privi di cariche atomiche, dato che la consegna di armi nucleari a qualsiasi paese straniero è proibita dalla legge americana.

Negli ambienti della conferenza si dice che, per superare l'ostacolo rappresentato da questa legge, Washington sarebbe disposta ad assegnare all'Inghilterra somme per la costruzione di ordigni atomici con cui caricare i missili, oppure a trasferire sul suolo britannico una certa quantità di ordigni nucleari che, in caso di guerra, verrebbero usati sotto controllo americano.

Per quanto riguarda il Canale di Suez in senso stretto, gli Stati Uniti hanno ribadito che la loro posizione è immutata: il pedaggio dovrebbe essere pagato per il 50 per cento all'Egitto e per il 50 per cento alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Comunque la questione del Canale è per ora accantonata, in attesa che Hammarskjoeld abbia concluso le sue consultazioni al Cairo e, forse, a Tel Aviv.

IMPONENTI LOTTE OPERAIE IN GRAN BRETAGNA

Un milione di metalmeccanici da oggi in sciopero a "scacchiera,,

Altri due milioni pronti a entrare in azione - Verso una composizione della vertenza nei cantieri - I ferrovieri ottengono un aumento salariale del 5 per cento

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 22. — Salvo imprevisti, domani mattina un milione di operai dell'industria meccanica inglese si aggiungerà ai 200 mila operai dei cantieri navali in sciopero da 7 giorni, abbandonando il lavoro in dieci zone chiave del settore metalmeccanico: Bristol, Sheffield, Belfast, Manchester, Southampton e i bacini del Klyde, Mersey, Tyne, Wear e Tees.

Praticamente, solo nelle grandi zone di Londra, dei Midlands e del Galles del sud, dove lavorano altri due milioni di operai circa, il lavoro continuerà ancora, ma solo fino al 6 aprile, e lo sciopero diventerà generale per quella data se nessun accordo sarà intervenuto, nel frattempo, con gli industriali.

I lavoratori dei cantieri navali e dell'industria meccanica, affiliati ad una stessa confederazione che raggruppa circa 40 sindacati, rivendicano — com'è noto — un aumento salariale del 10 per cento.

Alla vigilia dello sciopero a «scacchiera» dei metalmeccanici, tuttavia, l'orizzonte sindacale si è oggi leggermente rischiarato poichè è apparsa, per la prima volta dopo molti giorni, una sia pur tenue possibilità di soluzione nel settore più delicato del fronte di lotta, quello delle costruzioni navali.

Dopo 48 ore di trattative separate condotte dal ministro del Lavoro con le due parti, i rappresentanti degli armatori e quelli dei sindacati si sono incontrati oggi per la prima volta dallo scoppio del conflitto e, secondo quanto informa questa sera un comunicato del Ministero, hanno trovato una base sulla quale iniziare i negoziati.

Questi avranno inizio lunedì, senza che però lo sciopero venga sospeso, ed è questo un notevole successo per i sindacati, dal momento che, nel passato, gli industriali hanno sempre rifiutato di trattare fino a che gli operai non fossero tornati al lavoro. La mediazione del governo (chiaramente spaventato dalle conseguenze di un urto frontale con i sindacati, che pure era finora l'obiettivo di molti ministri, di una larga parte del gruppo parlamentare conservatore e degli industriali) è servita evidentemente a trovare quali fossero le reciproche concessioni che le due parti erano disposte a farsi per permettere l'inizio delle trattative.

I sindacati esigono, giustamente, che i datori di lavoro rinuncino all'atteggiamento completamente negativo assunto finora e facciano una offerta specifica, in risposta alle somme rivendicate dagli operai: il ministro del Lavoro pensa di poter indurre gli armatori ad accettare questa richiesta minima se i sindacati si impegneranno, dal canto loro, a porre in discussione non solo le questioni salariali, ma anche i problemi della struttura sindacale nell'azienda, struttura complicata dai residui di una concezione primitiva e corporativa, nel senso proprio della parola, che crea spesso conflitti di competenza tra i vari sindacati di uno stesso settore e, affermano gli industriali, ostacola la produzione rallentandola o rendendola anti-economica.

Sono questioni assai complesse, che mettono in discussione principi fortemente radicati nella tradizione sindacalista inglese, ed è indubbio che industriali e governo, con il pretesto di trovare un punto di incontro fra le due parti, vogliono dare un colpo, non solo a strutture indubbiamente invecchiate, ma anche alla solidità stessa dell'organizzazione sindacale.

Comunque sia, questo è il terreno sul quale si è discusso oggi per lunghe ore al ministero del Lavoro, portando ad un primo risultato.

La trattativa è indubbiamente durissima, e a meno che gli industriali non facciano una specifica e ragionevole offerta in denaro (e se la faranno dipenderà da una scelta politica e non economica) lo spiraglio apparso oggi si richiuderà, lasciando una situazione ancora più tesa. Certo, dall'esito delle trattative con gli armatori, dipende il proseguimento o meno anche della lotta dei metalmeccanici.

Se gli armatori cederanno, anche la confederazione padronale della industria meccanica dovrà abbandonare la sua posizione totalmente negativa e lo sciopero generale della categoria potrà essere quindi scongiurato.

L'orizzonte sindacale si è intanto schiarito anche in un altro settore, quello delle ferrovie: un accordo di massima è stato raggiunto fra il sindacato, che aveva chiesto un aumento del 10 per cento, e l'amministrazione ferroviaria, che aveva offerto il 3 per cento, sulla base di un aumento del 5 per cento e di conseguenza lo sciopero delle ferrovie, che ieri era sembrato tutt'altro che improbabile, è stato scongiurato.

La vittoria dei ferrovieri *non* potrà non avere delle ripercussioni positive sull'esito delle altre gravi controversie sindacali in corso.

Anche a Southampton, dove il porto sembrava dover essere paralizzato in seguito all'intervento dei rimorchiatori della marina militare per far salpare il «Queen Mary», la crisi appare questa sera allontanata: il governo si è infatti impegnato a non intervenire più nei conflitti sindacali nel porto con il «crumiraggio» di Stato e, di conseguenza, i portuali hanno ripreso il lavoro.

LUCA TREVISANI

FELICI HAROLD E OLGA

PRAGA — L'americano Harold Connolly, olimpionico di lancio del martello, e la cecoslovacca Olga Fikotova, olimpionica di lancio del disco, che si sposeranno il 27 a Praga, fotografati in casa della giovane. La Fikotova, pur andando a risiedere a Boston col marito, continuerà a gareggiare per i colori della sua Patria d'origine (Telefoto)

CONCLUSA A PECHINO LA SESSIONE DURATA DICIASSETTE GIORNI

I rapporti tra operai industriali e commercianti definiti dalla Conferenza consultiva cinese

Nove punti di politica interna ed estera — Riaffermato il principio delle «cento scuole» L'unità tra i paesi socialisti e l'amicizia con i paesi di Bandung — Appello al Kuomindan

PECHINO, 22 — *La Conferenza politica consultiva ha fatto proprio il principio, già enunciato dal Partito comunista cinese nel documento «Ancora sulla esperienza storica della dittatura del proletariato», che vi è una differenza fondamentale tra le contraddizioni all'interno del popolo nel quadro del socialismo e le contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici. La Conferenza consultiva ha riconosciuto che, nella Cina Popolare, anche le contraddizioni tra gli operai, gli industriali e i commercianti appartengono alla categoria delle contraddizioni all'interno del popolo, contraddizioni cioè non antagonistiche, ma da affrontare sul terreno dell'unità e della critica e da risolvere in un rafforzamento dell'unità su nuova base.*

La Conferenza politica, che è l'organo permanente di consultazione fra il partito comunista e gli altri partiti democratici cinesi, ha concluso ieri l'altro sera la sua sessione durata diciassette giorni, nella quale si sono avuti quasi quattrocento interventi di rappresentanti dei varii partiti, dei diversi ceti sociali e delle minoranze nazionali. Il problema delle contraddizioni all'interno del popolo, che è stato discusso sulla base di un rapporto svolto da Mao Tse-dun al Consiglio supremo di Stato, è trattato in uno dei nove punti della risoluzione politica approvata dalla Conferenza a chiusura dei suoi lavori.

Gli altri punti della risoluzione affermano che:

1) La distensione internazionale, i successi della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, forniscono le condizioni favorevoli perchè all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere creata per la costruzione di una Cina industrializzata e socialista.

2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto fra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo.

4) L'unità tra i Paesi socialisti è stata rafforzata in seguito al riaggiustamento delle loro relazioni. Bisogna continuare a rafforzare l'unità all'interno del campo socialista, con l'Unione Sovietica al suo centro.

5) L'amichevole cooperazione tra i Paesi dell'Asia e dell'Africa va aumentando, e lo spirito di Bandung dà frutti sempre più grandi. I fatti dimostrano che, aderendo ai cinque principii della coesistenza pacifica, le controversie internazionali possono essere risolte attraverso le consultazioni reciproche. I paesi dell'Asia e dell'Africa devono unirsi per la indipendenza e per la pace. Bisogna sviluppare normali relazioni con i paesi che non hanno ancora formali rapporti diplomatici con la Cina.

6) La Conferenza consultiva si oppone con forza alla politica di espansione seguita dagli Stati Uniti. E' una politica che minaccia la pace mondiale, l'indipendenza di molti paesi e la sicurezza di molti altri. Non bisogna attenuare la vigilanza nei confronti di tale politica.

7) La Cina ha sempre auspicato la coesistenza pacifica dei paesi a sistemi sociali diversi, e la soluzione delle controversie internazionali attraverso negoziati invece che mediante la forza. La Cina desidera garantire la non-interferenza reciproca fra i paesi a sistemi sociali diversi, stabilire una pace durevole e impegnarsi nella competizione pacifica.

8) La Conferenza consultiva rivolge un appello alle autorità di Formosa perchè siano sensibili ai loro doveri patriottici e realizzino il pacifico ritorno di Formosa alla madrepatria. Lo appello per la liberazione pacifica di Formosa ha già avuto un notevole effetto sul popolo dell'isola e sugli uomini del Kuomindan.

Il Comitato permanente della Conferenza ha deciso di cooptare otto nuovi membri, fra cui il monaco Scirob Gialtso, presidente dell'Associazione buddista.

Markos chiamato a far parte della direzione del P.C.G.

PARIGI, 22. — L'organo del Partito comunista francese l'«Humanité» riferisce oggi che Markos Vaifiadis è stato chiamato a far parte dell'ufficio politico del Partito comunista greco.

Ieri radio Mosca aveva comunicato che l'ex segretario del Partito comunista greco, Zakariadis, è stato espulso dal partito stesso perchè violava i principi della direzione collettiva, esercitava una sua dittatura personale nel partito, non permetteva critiche alla sua politica e non si preoccupava della sicurezza dei quadri, tanto più necessaria date le condizioni di illegalità in cui il partito è costretto ad operare.

Vittoria dei minatori asturiani

OVIEDO, 22 — **I minatori di Oviedo hanno ottenuto, dopo diciotto giorni di lotta, una chiara vittoria sindacale, con l'accoglimento integrale degli aumenti richiesti. In pari tempo, quattro dei cinque dirigenti sindacali, che erano stati arrestati ieri, sono stati rilasciati. E' stato trattenuto invece il quinto, membro della «Falange», perchè probabilmente questa qualità, a giudizio delle autorità franchiste, avrebbe dovuto tenerlo lontano dalla difesa degli interessi dei lavoratori.**

La vittoria dei minatori delle Asturie, singolare e quasi senza precedenti nella Spagna franchista, trova anche maggior risalto nel fatto che essa è stata riportata facendo fronte alle più grari misure repressive, tipiche di un governo come quello di Franco, come la militarizzazione delle miniere.

Il giudice chiede al Pubblico Ministero se vuole mantenere le accuse contro Adams

Anche all'infermiera Randall la signora Morrell lasciò 300 sterline - Un'altra testimone smontata dalla difesa

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 22 — La perdita di terreno dell'accusa, al quinto giorno del processo contro il dott. Adams, è stata oggi drammaticamente confermata da un intervento del giudice, il quale, dopo aver ascoltato l'interrogatorio, da parte della difesa, di una delle principali testi, l'infermiera Caroline Sylvia Randall, ha chiesto praticamente al P. M. se, alla luce di quanto è emerso finora, intendesse ancora mantenere l'accusa di omicidio contro il dott. Adams.

Erano complessivamente otto ore e dieci minuti che l'infermiera Randall si trovava sullo scranno dei testimoni, sottoposta al fuoco di fila di domande dell'abilissimo difensore, avv.to Geoffrey Lawrence. La Randall è l'infermiera che assistette la signora Morrell nella notte del decesso, il 13 dicembre del 1950, durante la quale sarebbero state praticate alla paziente le iniezioni che l'accusa ritiene siano state fatali. Nel corso dell'interrogatorio la teste ha dovuto ammettere che, più attendibile della sua memoria, dopo sette anni dall'accaduto, è il registro dove veniva annotato dalle varie infermiere tutto quel che riguardava il decorso della malattia della signora Morrell: i vari sintomi, la temperatura, le pulsazioni, la respirazione nonchè quali medicine le venivano somministrate, in quali quantità, da chi e a che ora.

Da quel registro, la cui comparsa nelle mani della difesa ha impresso una svolta al processo, risulta che nella notte del decesso un'unica iniezione di 5 centimetri cubi di paraldeide (un calmante e non uno stupefacente) fu somministrata dal dott. Adams alla paziente alle ore 10,30. Non c'è traccia invece, di una seconda iniezione che la Randall affermò nei giorni scorsi, e continua ad affermare, di aver praticato alla signora Morrell durante la nottata, un'ora prima del decesso, seguendo le istruzioni del dott. Adams.

La Randall dichiara che la mancata registrazione è dovuta probabilmente ad una svista: «avrei altre cose da fare» essa afferma ora. Su questa inesplicabile lacuna del registro la difesa ha costretto alle corde la testimone, la quale ha dovuto ammettere essere inconcepibile per una infermiera con venticinque anni di esperienza dietro le spalle, una dimenticanza del genere.

La difesa ha inoltre cercato, con successo, di dimostrare la scarsa attendibilità della testimone, cavillando sul significato delle parole usate dalla Randall nel descrivere sul registro sintomi diversi della paziente con uno stesso vocabolo.

Altro elemento sfruttato dallo avv. Lawrence per gettare dubbi sulla buonafede dell'infermiera, è stato la conversazione che la Randall avrebbe avuto due giorni fa, durante un viaggio in treno fra Eastbourne e Londra, con una altra infermiera che assistette la Morrell e che è anch'essa testimone al processo. Durante la conversazione la Randall avrebbe chiesto alla collega di non menzionare al processo un certo episodio, rimasto tuttora non chiarito, con queste parole: «non dirlo, altrimenti mi metterai nei pasticci».

La Randall ha affermato di non ricordare di aver pronunciato questa frase, al che l'avv. Lawrence, con tono ironico, ha replicato: «E' questa la memoria che voi avete? Come potete pretendere di ricordarvi quel che avvenne sette anni fa se ora non siete in grado di ricordare nemmeno un episodio di due giorni fa?»

Su richiesta dell'avv. Lawrence, che con questa domanda a sensazione ha concluso l'interrogatorio, la Randall ha dichiarato alla Corte di aver ricevuto dalla signora Morrell un lascito di trecento sterline; il dottor Adams non è, dunque, il solo ad avere beneficiato della morte della vecchia paziente, ed è un punto, anche questo, che la difesa ha segnato a proprio favore.

Ma non è stato soltanto l'avv. Lawrence a smantellare alcune delle tesi fondamentali dell'accusa. Lo stesso giudice Devlin è intervenuto nel dibattimento sottoponendo la Randall ad una serie di domande su una delle questioni più importanti e controverse dell'intero caso. L'ultima iniezione praticata alla Morrel fu veramente di paraldeide, un innocuo calmante, come risulta dal registro, o fu invece di morfina o eroina, come afferma l'accusa? La Randall ha dovuto ammettere, dopo aver cercato di sfuggire alle domande con risposte evasive, che dal momento che essa scrisse che la iniezione era di paraldeide, non vi può essere dubbio che lo fosse. L'odore caratteristico della paraldeide, essa ha anche ammesso, non avrebbe potuto ingannarla.

Un altro dubbio si insinua così nella testa dei giurati. E' stato dopo questo drammatico interrogatorio che il giudice ha posto al Pubblico Ministero la sua sconcertante domanda: «Noi *ora sappiamo molto di più sulle cure fatte alla signora Morrell di quanto ne sapessimo all'apertura del processo», ha affermato il giudice, che ha poi proseguito, rivolto al P. M.: «Voi volete ancora che la giuria si pronunci per dire che quelle due iniezioni (o una che fosse) di cinque centimetri cubi sono state fatte o fatte fare dal dott. Adams con l'intenzione di causare la morte della signora Morrell?»*

Il P. M. ha replicato mantenendo *la sua accusa e anticipando rivelazioni sensazionali che* tutti attendono con curiosità e anche, diciamolo, con un certo scetticismo: non sarà facile, ormai, all'accusa rimontare la china che l'avv. Lawrence le ha fatto rapidamente discendere in questa prima settimana del processo contro il dott. Adams.

ELVIRA LUSINI

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1950
murale n. 4903 del 4 gennaio 1950
L'Unità autorizzazione a giornale
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma